

> SPETTACOLI



«Tordre». Annie Hanauer e Lora Juodkaite



«Bestia rara». Somebody Teatro

«FuoriNorma» con Bestia rara, Tordre e la Gualtieri

Quattro spettacoli a prezzi speciali al Sociale nell'ambito del progetto di Audino e Faedi

Teatro e danza

BRESCIA. Dal 7 al 10, novembre tornano a Brescia le giornate «FuoriNorma», quarta edizione, un'occasione per riflettere intorno ad arte e diversità. In attesa di svelare il fitto programma di appuntamenti, che si svolgeranno al Teatro Sociale di via Cavallotti

20, ma anche a Palazzo Martignano delle Palle di via San Martino della Battaglia, allo Spazio Luzzago e per le vie della città, gli organizzatori anticipano che vi è già la possibilità di acquistare i biglietti ed abbonarsi alle quattro serate di spettacolo che verranno programmate a prezzi speciali al Teatro Sociale, in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano.

Quattro serate, diverse forme di spettacolo, accomunate da una riflessione intorno a varie condizioni della diversità, tra limiti e potenzialità differenti, che tanto sta a cuore al progetto «FuoriNorma».

Non a caso, da sempre, la frase guida di queste giornate è dello scrittore Flavio Emer che ha sempre vissuto in una condizione di disagio fisico: «Quale corpo non risulterebbe disabile di fronte alle ambiziose richieste del pensiero?» («Il corponauta»).

Il cartellone. Al Teatro Sociale la stagione si aprirà il 7 novembre alle 20.30 con una serata dedicata alla poesia, con

Abbonamenti e biglietti già disponibili: stagione al via il 7 novembre

lizzato da Somebody Teatro con il sostegno di Ctb, Cooperativa Sociale La Rete, Fondazione Comunità Bresciana, Fondazione Sipep, Fondazione Asm, Comune di Brescia, Festival della Pace, ed è parte di «ExtraOrdinario». //

il Teatro della Valdoca e Mariangela Gualtieri nel rito sonoro «Vedo ancora una piccola porta». Si continuerà l'8 novembre alle 20.30 con SomebodyTeatro e la replica di «Bestia Rara», che ha debuttato con successo nel maggio scorso: lo spettacolo per questa occasione sarà presentato in una versione «Reloaded», con nuove scene e nuovi inserimenti.

Il 9 novembre alle 20.30 appuntamento con la danza contemporanea internazionale: in scena «Tordre» - spettacolo inserito nel cartellone della Stagione del Ctb - con la coreografia del grande franco-algerino Rachid Ouramdane. Domenica 10 novembre, alle 20.30 sarà in scena Giuliana Musso col suo ultimo lavoro, ispirato a Kafka, dal titolo «La scimmia».

Biglietti e «carte». Questi i prezzi: Carta Fuorinorma 2 spettacoli: 20 euro; 3 spettacoli: 30 euro; 4 spettacoli: 40 euro. I biglietti e gli abbonamenti per gli spettacoli al Teatro Sociale saranno in vendita alla biglietteria del Teatro Sociale: dal 14 al 20 ottobre (escluso il 17); dal 22 ottobre al 10 novembre (esclusi lunedì) dalle 16 alle 19; dal 6 al 10 novembre anche 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli. Acquisto on-line: sul sito vivaticket.it e in tutti i punti vendita del circuito vivaticket.

Informazioni al Centro Teatrale Bresciano, piazza della Loggia, 6 in città, tel. 030.2928617; oppure al Teatro Sociale: tel. 030.2808600.

Incontri. «FuoriNorma» sarà anche altro: incontri, conferenze, workshop, seminari,

spettacoli dedicati ai bambini e alle famiglie; in programma sarà reso noto più avanti. Il progetto, ideato da Antonio Audino e Beatrice Faedi, è rea-

Lampi d'innovazione nell'omaggio a Cunningham

Danza al Grande

Con Ballet de Lorraine emozionante viaggio fluido tra rivoluzione e ripetizione

BRESCIA. Il pezzo star della serata era «For four walls» (con cui la compagnia è partita). A seguire due pezzi di repertorio, altrettanto attesi. Venerdì il palco del Teatro Grande si è trasformato nella wundercammer della coreografia di Merce Cunningham, l'artista americano di cui quest'anno ricorre il centenario dalla nascita. A omaggiarlo, la compagnia Ballet de Lorraine.

Come accennato, ad aprire il sipario è stato il lavoro «For four

walls»: non esattamente di Cunningham, ma a lui ispirata, la coreografia si è dipanata sulle note di «Four walls 1st act» di John Cage, eseguite dal vivo dal pianista Simon Zaoui. A creare il lavoro sono stati Petter Jacobsson (direttore artistico della compagnia) e Thomas Caley: il risultato è una confusione corale ordinata, un viaggio fluido che porta benissimo al pubblico l'arte che sta alla base del coreografo americano, fatta di rivoluzione e ripetizione, e soprattutto di stacco rispetto all'ordine classico.

La musica non guida i movimenti, i movimenti non guidano la musica, ma si toccano delicatamente. E questi tocchi sono resi ancor più pieni di fascino da una scenografia fatta di grandi specchi, che non solo moltiplicano le visioni, ma le rendono sfac-



«Histoire sans Histoire(s)». Il Ballet de Lorraine // NEWREPORTER FAVRETTO

cettate: chi ci legge una prova in una sala di danza, chi un omaggio al luogo-teatro con il dietro le quinte che si palesa, l'effetto è certamente unico.

A seguire ecco dunque «Rainforest» e «Sounddance», di nuovo sulle note di Cage (quelle più stridenti ed eversive). Se del primo pezzo colpiscono anche la scenografia e i costumi (gli eterei e leggerissimi cuscini argentati di Andy Warhol e gli abiti di Jasper Johns che divengono secon-

da pelle dei ballerini), del secondo rimane la sensazione di essere tornati negli anni Settanta, al cospetto di un artista che ha saputo stravolgere, mettere in discussione e trasformare la rigidità del balletto classico. Perché ogni strappo, ogni gamba che trema e ogni assenza (quasi totale) di sincronia e simmetria saranno anche frequenti nella danza d'oggi, ma allora erano davvero qualcosa di visionario. //

SARA POLOTTI

PRIMA VISIONE

«Vivere»

IMPROBABILE RITRATTO DI FAMIGLIA

Enrico Danesi

In una periferia romana più carina che anonima, una famiglia vivace e vagamente disfunzionale, viene osservata nel suo frenetico dispiegarsi quotidiano da un eccentrico vicino di casa. Gli Attore sono un nucleo formato da Luca (giornalista freelance inaffidabile e ad alto tasso di precarietà), da Susi (insegnante di danza svampita e costantemente sopra le righe) e dalla piccola Lucilla, asmatica per ragioni psicosomatiche; ad essi si aggiungono Mary Ann, dolce ragazza irlandese alla pari e, saltuariamente, Pierpaolo, figlio di primo letto di Luca, nonché viziato erede di un nonno miliardario. Sotto lo sguardo in apparenza opaco del contiguo Perind (così detto per la sua qualifica di "perito industriale") assistiamo ai faticosi tentativi di mantenere la pace del focolare, minata da una serie di episodi destabilizzanti.

C'è sempre la famiglia, con le sue dinamiche imprevedibili e disordinate, al centro della narrazione di Francesca Archibugi. Che tuttavia è ora lontana anni luce dalla meravigliosa ispirazione di «Mignon è partita» o «Il grande cocomero». Anche se, in questo caso, è soprattutto la triade Virzi-Archibugi-Piccolo in fase di sceneggiatura a non funzionare bene (cosa già verificatasi in «Notti magiche» di Virzi), perché affastella situazioni e personaggi più verosimili che veri, troppo enfatizzati nelle loro contraddizioni e nei sensi di colpa che, con ancora minor plausibilità, li aggrediscono a intermittenza. La Ramazzotti non si libera nemmeno stavolta dal cliché della fragile stordita, esposta all'egoismo dei maschi, mentre Marcello Fonte («Dogman») è spreco come sorridente ficcanaso.



Titolo. Vivere

Regista. Francesca Archibugi

Attori. Micaela Ramazzotti, Adriano Giannini, Roisin O' Donovan, Marcello Fonte, Valentina Cervi

PRIMA VISIONE

«Burning - L'amore brucia»

COSTANTEMENTE SPIAZZANTE

Enrico Danesi

«Burning - L'amore brucia» segna il ritorno in regia, dopo anni di assenza, di Chang-dong Lee, autore del capolavoro «Poetry» (2010). Da un racconto breve di Murakami Haruki, «Granai incendiati», il cineasta coreano realizza la sontuosa messa in scena di un sentimento trattenuto (e di un amore molesto), in cui la percezione della realtà si espone a diversi approcci, senza che uno si riveli più convincente degli altri. Jong-su è un aspirante scrittore che sbarca il lunario come fattorino a Seul. Quando incontra Hae-mi, inizialmente non riconosce nella ragazza la compagna di giochi d'infanzia nel paesello natio; ma poi la frequenta e se ne innamora, accettando di custodirne casa e gatto una volta che ella è partita per un lungo viaggio africano. Dal quale torna in compagnia del carismatico e facoltoso Ben, che sembra aver messo radici nel suo cuore inquieto. Tra Jong-su e Ben si sviluppa un dualismo che parte dalla differenza di classe sociale, passa attraverso i gusti letterari (Faulkner versus Scott Fitzgerald) e si traduce in sguardi, silenzi, brevi dialoghi sul filo di una costante tensione (in salsa asiatica peraltro, quindi senza foga né enfasi). Fino a quando Hae-mi non esce di scena.

Opera dall'andamento lento, con il ritmo sinuoso e sincopato di un concerto jazz, con una fotografia sporca e di livida bellezza, «Burning» fa dell'ambiguità fluida la propria cifra definitiva e risulta dunque costantemente spiazzante. Le domande inevase restano tante, mentre le soluzioni credibili si moltiplicano, al pari dei piani di lettura. Un film ostico, ma si fatica a distogliere lo sguardo, ipnotizzati.



Titolo. «Burning - L'amore brucia»

Regista. Chang-dong Lee

Attori. Yoo Ah-In, Steven Yeun, Jong-seo Jun